

Gentilissimi,

Buongiorno!

Sono Tiziana D'Andrea

Sono diventata il volto di **Domenica No Grazie Italia** non per meriti personali, ma perché non RICATTABILE.

Domenica No Grazie Italia è il mondo dei lavoratori del settore commercio.

Siamo più di 3 milioni.

Domenica No Grazie Italia nasce spontaneamente in rete ed è seguito da più di 30.000 persone, tra le quali, titolari, dipendenti e cosa straordinaria, parte della GDO legata ad un'economia di qualità e rispettosa del territorio.

Assistiamo da 7 anni ad una visione distorta del nostro settore, ricca di inesattezze, o meglio, a delle vere e proprie chiacchiere da bar da parte di opinionisti improvvisati e di politici con idee preconcelte senza alcuna preparazione specifica al riguardo.

Le aperture domenicali selvagge hanno bruciato posti di lavoro e stravolto la vita di molte famiglie.

CHIEDIAMO SILENZIO!

Silenzio

Dedichiamo questo silenzio agli imprenditori di piccole e medie realtà commerciali caduti sotto la scure di una concorrenza sleale creata con il "Salva Italia", voluto dal Governo Monti che ha regalato quote importanti di fatturato alla grande distribuzione.

7 anni di sperimentazione della liberalizzazione hanno fatto emergere un grosso squilibrio tra grande distribuzione e piccoli esercenti, con l'aggravante rischio di perdita di identità sociale e comunitaria.

Lo afferma il CNEL.

Solo tra il 2012 e i primi mesi del 2015 hanno chiuso centinaia di migliaia di negozi di vicinato con un saldo di aperture in negativo di 73.653 unità.

Pari al -11.9% dei piccoli negozi.

Lo afferma Confesercenti nazionale.

Dedichiamo questo silenzio al referendum del 1996, con il quale, il 62.6% degli italiani aventi diritto al voto si espressero contrari alle aperture domenicali spinte.

In tale occasione, il CNEL, sottolineava come un'assoluta liberalizzazione e una concorrenza priva di ogni regolamentazione potesse indurre i titolari; in particolare quelli degli esercizi minori, a scelte difficilmente compatibili con le esigenze di ordine sociale, generale e di salvaguardia della sicurezza, libertà e dignità umana, cui si ispirano i limiti dell'iniziativa economica previsti nella Costituzione.

Dedichiamo questo silenzio a tutti i lavoratori dipendenti, ma soprattutto alle lavoratrici (che rappresentano il 61,1% del personale impiegato. Lo dice l'ISTAT) che hanno visto abbassare la loro qualità di vita, pur non offrendo un servizio di prima necessità, ma vendendo beni superflui di domenica come le mutande!

Dedichiamo questo assordante silenzio al vuoto lasciato dai sindacati confederati.

Dedichiamo questo silenzio a tutte le ragazze che ci seguono e che non possono mostrare il loro volto per paura di perdere il loro posto di lavoro..

Domenica No Grazie Italia, i vari gruppi regionali annessi e il **C.a.I.s** non hanno mai effettuato nessuna forma di protesta ma abbiamo sempre prodotto proposte concrete al mondo della politica.

CHIEDIAMO IMMEDIATAMENTE l'abrogazione del decreto Monti.

Chiediamo un massimo di 12 aperture domenicali annue e nessun festivo, con deroghe alle vere città d'arte e turistiche introducendo per queste il concetto di turnazione nella aperture legata alla stagionalità, al numero di abitanti e all'afflusso turistico.

A tal punto, devono essere introdotti dei paletti per identificare le vere città d'arte e turistiche.

Il turismo non è legato alle cattedrali di cemento che deturpano il territorio.

Siamo invece contrari alla turnazione legata alle aperture perché la riteniamo ingestibile, chi controlla e chi decide quali attività potranno stare aperte?

E' doveroso introdurre delle pesanti sanzioni per chi sfora il tetto massimo delle 12 aperture domenicali, anche con il ritiro della licenza se recidivo.

Occorre quindi creare un organismo di controllo che faccia rispettare la legge.

CHIEDIAMO ASSOLUTAMENTE l'abolizione della parola "facoltà" dal momento che, con il Decreto Monti, si è arrivati al punto di vederla trasformata in OBBLIGO.

Un obbligo esercitato anche con pesanti sanzioni a discapito soprattutto dei negozi all'interno dei centri commerciali che non possono scegliere se stare aperti o meno.

CHIEDIAMO di "rimanere umani".

Cedo la parola a Don Torta :

RIFLESSIONE SUL DEFLAUT SOCIOLOGICO CREATO DALLA LEGGE MONTI CHE HA LASCIATO LIBERI I CENTRI COMMERCIALI DI SCHIACCIARE TANTI POVERI ARTIGIANI, TESSUTO CONNETTIVO DI PAESI E QUARTIERI DI CITTA'

Ad altri, ben più competenti di me, sottolineare con dati alla mano il disastro che questo liberismo assoluto, lasciato ingiustamente in mano alle multinazionali e ai poteri forti, ha creato in tanti onesti lavoratori. Io mi associo a questa denuncia con tutta l'anima, per tante sofferenze che ho toccato con mano. Io mi permetto solo di sottolineare l'impatto che hanno prodotto i centri commerciali aperti alla domenica sulle relazioni costruttive di vita, quindi di civiltà, sulle famiglie. Da secoli la domenica è giorno di riposo e di incontro di sposi fra loro e di genitori con i figli e i rispettivi parenti. Ci sono sposi che dicono di poter vivere insieme solo di tanto in tanto e figli che non godono papà e mamma per giorni interi. L'economia sana è per la vita e non la vita schiava dell'economia, altrimenti l'uomo entra in situazioni reali peggiori delle antiche. E poi, (che è forse il lato più pericoloso ed oscuro che potrebbe facilmente sfuggire) l'impatto diseducativo che, creando assuefazione, lentamente per debolezza culturale e per una "curiosità epidermica", attraverso messaggi subliminali, portano via la creatività e il desiderio di contenuti di bellezza a tutte le persone. Tutti siamo fragili e sappiamo che l'attrattiva delle "mode" e delle "luci" ci attraggono portando via la gioia di "esperienze altre" come una gita al mare o in montagna anche d'inverno, o un bel film o arrotolati con il bimbo a giocare sul tappeto di casa. L'anima non si può vendere e se, ipnotizzati da tante cose, il progresso non diventa civiltà, la quantità distrugge la qualità della vita. Non siamo solo "pancia e pelle". La novità delle merci sembrano sempre nuove ma in realtà sono sempre uguali e ci sono sei giorni che le possiamo comperare. Togliere alla gente l'utopia di un "diverso modo di vivere", ben più libero e ricco, è un gravissimo peccato condannato dal "non uccidere". Per recuperare questa deriva c'è bisogno di un nuovo "Umanesimo" ed è quindi urgente liberare le domeniche e progettare insieme, comunità civili e religiose, incontri e relazioni di gioia e fraternità. Riprendiamoci dunque in mano la nostra vita e gestiamola al meglio. Per le altre cose dal lunedì al sabato dalle ore 09.00 alle ore 21.00. Da parte mia sinceramente sarei, come in Germania, anche per metà sabato libero. L'uomo robotizzato è ormai alle porte: svegliamoci e facciamo leggi per lo sviluppo umano integrale. Come prete, se permettete, credo che è dovere lasciare libertà anche sul piano religioso, qualunque sia il nostro credo. Ricordo che un certo Gesù, che credo stimato da tutti, ha detto: "Non potete servire Dio (e quindi gli uomini suoi figli) e il denaro". Come assoluto culturale si deve scegliere l'uno o l'altro. Impegniamoci tutti, con coraggio e scegliamo per l'uomo.

don Enrico Torta

parroco di Dese - Venezia